

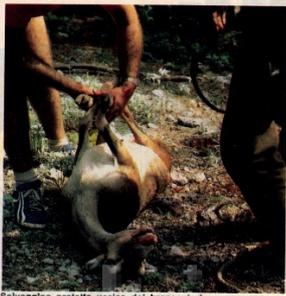
NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

Braconieri a buon mercato

L'uccisione, da parte di un braconiere, di due guardiacaccia, avvenuta il 5 febbraio scorso vicino a Ravenna, ci offre il destro per parlare un po' della piaga del braconaggio. La figura del braconiere romantico, avvolto di fustagno e con il tabarro, insidiatore notturno di selvagge padronali, oggi è completamente sparita, come è scomparso il braconiere di campagna, grande conoscitore della natura e a suo modo gentiluomo. Oggi il braconiere è in genere un abitante della città, operaio, impiegato, artigiano ma anche (e possiede testimonianze precise) agente di polizia, sacerdote, insegnante.

La caccia di frodo si attua in vari modi: di notte, soprattutto, con il fucile o, peggio, con i fari della macchina, orientati nei prati per tirare alle lepri, o, ancora, appostando con fucili provvisti di silenziatori daini, caprioli, cinghiali, cervi. Braconieri organizzati fraquentano le tenute presidenziali di Castelposziano e San Rossore in cerca di daini e cinghiali, e i parchi nazionali (orsi, camosci e cervi in quello d'Abruzzo, stambechi e camosci al Gran Paradiso, cervi e caprioli allo Stelvio). Altri insidiano la fauna preziosa protetta nelle oasi del Wwf. Nella riserva naturale di Monte Arcosa in Sardegna, acquistata anche grazie alla sottoscrizione dell' "Espresso", ogni giorno le guardie dell'associazione soppiono decine di lacci d'acciaio disposti nel bosco per strangolare i rarissimi cervi sardi, e non passa anno che non si verifichino scontri a fuoco tra guardie e braconieri. Il guaio è che le pene per chi viene scoperto a cacciare di



Solvaggina protetta uccisa dai braconieri

frodo sono vergognosamente basse: uccidere un oca selvatica o un anatre prevede una sanzione di 20 mila lire; cacciare con lacci o taglie, la stessa cifra, caccia senza licenza, 100 mila; caccia con le reti o col vischio, 40 mila; caccia nei parchi nazionali, 100 mila; caccia dall'automobile e distruzione di nidi, 10 mila lire.

Il tutto se l'autorità amministrativa decide di condannare dato che, il più delle volte, il reato non viene nemmeno perseguito. L'unico vero deterrente per chi uccide animali protetti è la condanna per furto al patrimonio dello Stato, condanna però che pochi giudici comminano.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

La grande sfida degli afidi

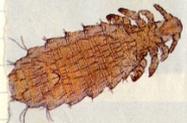
Nel mondo, l'uomo ha solo un animale che gli può far fronte: l'insetto. In poco tempo potremmo cancellare dal pianeta le tigre, i leoni, gli elefanti, e in pratica lo stiamo già facendo, ma proviamoci con le zanzare. Questi minuscoli vampiri, anzi vampire, perché sono le femmine a pungere, devono aver letto Clausewitz: sfruttano i nostri disastri a loro vantaggio, e beneficiano in molti casi dei malifici del progresso.

Più letucce sono inquinante e più le zanzare prosperano. Facile capire il perché: i pesci, in carenza di ossigeno, soccombono per asfissia; le larve di zanzana, invece, respirano attraverso dei fori, o spiracoli, che si trovano all'estremità dell'addome. Dunque, inviano il congegno respiratorio al di sopra della superficie liquida e, voilà,

captano l'ossigeno atmosferico. I pesci, che mangerebbero le larve, sono liquidati dall'inquinamento, che trasforma le acque eutrofe in un Eden per le zanzare. Sapevate che lavoravamo per loro? D'altra parte, gli insetti si fanno beffe del nostro incremento demografico: loro sì che possono riprodursi davvero!

L'altro giorno, in una sera a vetri, ascoltavo le lamenti di una mia amica che ha le rose e i garofani infestati dai pidocchi, quei minuscoli succhiatori di linfa vegetale che prendono il nome scientifico di afidi. Mi venne in mente che gli afidi sono dotati di capacità riproduttive immense, quasi incommensurabili. A riprova, un entomologo di nome Heinrich, che insegnava alla Cornell University di Ithaca, New York, decise un bel giorno di fare un po' di conti. Pesò un afido e calcolò quale incremento di peso avrebbe registrato la sua discendenza, se tutti gli individui avessero potuto riprodursi a loro piacimento nel corso della buona stagione.

Bene, tenetevi forte: partendo da meno di un milligrammo, il peso dell'afide caposipite, si sarebbe potuto ottenere un numero di discendenti di peso totale pari a 822 miliardi di chilogrammi! Attualmente la popolazione umana sembra aggirarsi sui cinque miliardi di persone. Diamo per buona questa cifra, e attribuiamo all'uomo un peso medio di 70 chilogrammi. Dunque, il peso della totalità degli uomini oggi presenti sul globo si aggirerebbe sui 350 miliardi di chilogrammi, meno della metà del peso della possibile discendenza stagionale di un afide. Crescite e moltiplicativi: sembra che gli afidi abbiano preso questo ammonimento sul serio.



MANGIARE SANO

Uova crude, uova cotte

Se la signora Thatcher e il suo ministro della Sanità Kenneth Clarke fossero assai lettori dell' "Espresso" e di queste simili schede dietetiche, oggi non dovrebbero arrossire. E non subirebbero lo scontro di assistere alla grande rivincita all'odierna popolarità — di una loro vittima, Edwina Currie, che fino al dicembre scorso rivestiva la carica di viceministro della Sanità, ma che poi è stata costretta a dimettersi per aver detto il vero: 1) le uova inglesi sono per la maggior parte contaminate da salmonelle (cogniette minori del bacillo del tifo); 2) nel Regno Unito l'incidenza delle salmonellosi ha assunto proporzioni intollerabili.

Ne parliamo l'8 e 15 gennaio, anche per sottolineare che la combattiva Currie aveva perfettamente ragione e che il problema, sia pure in modo meno drammaticamente, esiste da anni anche in Italia. Rinunciare, però, ad appellarci al nostro ministro della Sanità, avendo ormai inquadrato il personaggio, sappiamo in partenza che egli avrebbe assicurato gli italiani che non c'è niente di più sano dell'atraxina e delle salmonelle.

Piccoli consigli. E' saggio non consumare uova crude, anche se nostrane. Vuol per l'eventuale presenza di salmonelle, vuol perché la cottura migliora il potere nutritivo dell'uovo. Il calore rispetta le vitamine A e D (termoresistenti), e neutralizza tre ambigue (ma non dannose) proteine dell'albume: una è l' "avidina" che blocca l'azione vitaminica della biotina (di cui l'uovo è ricco); le altre due sono l' "ovomucoido" e l' "ovonibione", che possono ostacolare alcuni enzimi digestivi.

EMANUELE DALMA VITALI

DA LEGGERE

Inconscio e martello

I nemici giurati della psicoanalisi sono tradizionalmente in Chiesa e il Marxismo. Questa circostanza, che accamava ideologie così diverse, potrebbe autorizzare facili analogie sul loro denominatore fiducioso. Chi crede non può ammettere che l'oggettività del suo credo possa essere analizzata e ricondotta a impulsi soggettivi. Ma l'analisi non va spinta troppo oltre. Oggi anche il marxismo sovietico, sull'onda della perestrojka, si sta aprendo alla psicoanalisi. Ma quel che è più significativo è che in origine l'intelligenza rivoluzionaria sovietica, Trotskij in testa, si schierò in favore della disciplina fondata a Vienna da Sigmund Freud. Lo dimostra Alberto Anguini in un libro ("La psicoanalisi in Russia", Liguori, 223 pagine, 22 mila lire) che ripercorre la parabola delle teorie freudiane dai primi del Novecento agli anni Trenta, quando, all'epoca della dittatura staliniana, furono definitivamente messe al bando per motivi ideologici.

La cosa sorprendente che emerge da questo libro è che, a differenza di altri casi come quello, ad esempio, di Ljapunov, su questo argomento non vi furono prese di posizione ufficiali da parte del Comitato centrale del Partito comunista sovietico. Fu l'ideologia spontanea degli intellettuali a condannare la psicoanalisi, non il potere. Lenin aveva in casa vari testi di Freud e solo dopo la sua morte la Pravda sostenne che non aveva le elucubrazioni sull'inconscio, mentre, almeno in questo caso, Stalin sembra innocente.

FEDERICO DI TROCCHIO

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Manovre maldestre al Giglio

Triste destino delle coste italiane, nessuna insenatura naturale si salverà mai più da cementificazione e inquinamento. Ora è la volta della piccola, quasi incontaminata isola del Giglio a poche miglia dall'Argentario, a tutti nota per la sua bellezza naturale e paesistica. Anziché sistemare il porto esistente (Giglio Porto) la maggioranza democristiana del consiglio comunale ha deliberato nel novembre scorso la costruzione di un nuovo porto turistico in un'insenatura vergine, in località Torricella, e la Regione Toscana



Il porto del Giglio. Nella foto a sinistra: un picchio traccaghe, nonostante abbinato quello a motore, e dando al ministero della Marina Mercantile un'autorità pressoché assoluta per la localizzazione di porti e approdi, con tanti saluti alla salvaguardia ambientale e alla pianificazione del territorio nazionale.

ISOLA DELGIGLIO